



Conferenza Organizzativa e
Programmatica delle Acli 2006

Mozione Finale

1. La Conferenza Organizzativa e Programmatica Nazionale delle Acli riunita a Bari dal 7 al 9 Dicembre 2006
 - assume le indicazioni fornite dalla relazione introduttiva del Vice Presidente Nazionale Michele Rizzi
 - accoglie, come parte integrante della mozione finale, contenuti e indicazioni scaturiti dal percorso delle Regioni e delle Province quale emerge, con ricchezza e puntualità, dalle mozioni territoriali.
 - recepisce gli apporti di riflessione e di proposta nati dalle buone prassi, dalle competenze e dalle risorse professionali dei servizi, delle imprese e delle associazioni specifiche e dei soggetti sociali.
 - Fa proprie le sintesi dei laboratori tematici sulla governance, sull'azione volontaria e sui legami associativi.
 - impegna il sistema aclista a realizzare le proposte contenute nella relazione conclusiva del Presidente Nazionale Andrea Olivero.
2. La mozione finale intende proporre in modo sintetico la ricchezza e la complessità dell'analisi configurata dalle relazioni introduttive dei dirigenti nazionali che hanno guidato le diverse sessioni, dalla discussione e dal confronto dei delegati, nonché dai qualificati interventi delle autorità istituzionali e degli ospiti del nostro incontro. Riteniamo la scelta dell'essenzialità non solo questione di metodo ma anche stile comunicativo attinente alla trasparenza del confronto democratico e alla qualità del pensiero condiviso da quest'assemblea.
3. Si ribadisce il valore della Cop come momento fondamentale della democrazia associativa. Esso si radica su 3 direzioni costitutive del nostro assetto organizzativo e statutario
 - verifica trasparente dei processi in atto e delle forme organizzative in cui s'incarna la vita associativa.
 - consapevolezza del nesso essenziale tra regole e processi, pensiero e azione, forme codificate del fare associazione e scelte politico strategiche, in forza del quale l'organizzazione appare come la dimensione quotidiana della politica associativa; pertanto tutti gli sbocchi che verranno sottoindicati mirano essenzialmente a potenziare e riqualificare lo sviluppo associativo.
 - interpretazione di quanto emerge da questa oggettiva ricognizione come strumento di autorappresentazione condivisa e di rilancio progettuale.
4. La scelta del tema della conferenza sinteticamente ed efficacemente espresso dal titolo "Insieme con, insieme per", testimonia il coraggio delle Acli nel misurarsi con i propri valori fondativi, e nel proporli al contesto esterno in modo costruttivo e responsabilmente critico rispetto alla cultura dominante, individualistica e mercantile. Si vuole sottolineare, inoltre, la stretta connessione tra i due nodi tematici (legami associativi e azione volontaria) che solo nel loro intreccio ideale e concreto, si colgono nel loro pieno significato come elementi costitutivi della nostra identità, spirituale, culturale e sociale. Infatti, per un verso, i legami autentici presuppongono e rafforzano l'impegno libero e gratuito delle persone, per l'altro l'azione volontaria radicata in una finalità condivisa produce appartenenza e qualità delle relazioni interpersonali, associative e sociali. Quest'antropologia relazionale trova la sua radice più profonda nella visione cristiana della vita e dunque nel nostro essere un'associazione di laici cristiani impegnati nel sociale.

5. La Cop inoltre riconosce nel processo di governance, già avviato sperimentalmente a livello regionale, non solamente un disegno di "ingegneria" organizzativa mirato all'efficienza e all'efficacia dell'azione sociale aclista, sollecitato anche dai cambiamenti istituzionali esterni e dal nuovo ruolo assegnato alle Regioni (modifica del titolo V della Costituzione). Si tratta ora di assumere tale processo in un'ottica di sistema ossia come una sorta di riscrittura del patto associativo, un modello di relazioni che ne ridefinisca le regole rispetto ai livelli territoriali e ai soggetti (servizi e imprese sociali, soggetti sociali e associazioni specifiche e professionali). La governance esce dunque dal dibattito e dal confronto di questa Cop con una legittimazione rafforzata dai risultati già ottenuti e dalla condivisione di un'ottica di ampio respiro.

Le Acli s'impegnano a

1. Approfondire e condividere la nostra cultura di riferimento e le forme organizzate attraverso le quali si propone e si diffonde. In particolare si ritiene necessario continuare ad elaborare un pensiero associativo condiviso che abbia un ruolo trainante rispetto agli stessi temi cardine affrontati in questa Cop, dalla governance ai legami associativi, all'azione volontaria. In questa direzione saranno opportune forme di integrazione tra le funzioni specificamente dedicate a tale elaborazione e diffusione (studi e ricerche, formazione e comunicazione).
2. Attuare in modo progressivo e strategico la formazione di sistema quale strumento primario di coesione associativa, di condivisione degli obiettivi comuni e di crescita culturale, rispettando le specificità dei diversi soggetti del sistema. La formazione di sistema deve avere al suo centro, accanto alle competenze specifiche richieste dalla collocazione di ciascun soggetto nel tessuto associativo, una componente motivazionale condivisa che realizzi l'unità come compito e come processo che si costruisce dal basso. La cura delle persone passa attraverso la coerenza e la ricchezza della proposta formativa che deve investire gli associati, i dirigenti a partire dalle strutture di base e dai circoli, i quadri tecnici e professionali.
3. Riaffermare la centralità dei legami associativi e dell'azione volontaria. In modo particolare si ritiene necessario individuare le forme organizzative più idonee per sviluppare e tradurre, anche in modi inediti, tale centralità. Rispetto ai legami si individua nella Funzione sviluppo associativo il luogo deputato a promuovere ed organizzare queste forme. Per quanto riguarda l'azione volontaria, si ribadisce che costituisce la forma diffusa e privilegiata del fare associativo e dell'impegno sociale aclista. Pertanto si tratterà, da un lato, di valorizzare le esperienze e le pratiche di azione volontaria già operanti e sedimentate, a partire dal Servizio Civile Volontario, nell'intero sistema Acli, quali strumenti di partecipazione, di cittadinanza attiva e di coesione sociale. Dall'altro lato, di promuovere e sostenere la capacità d'interlocuzione dei soggetti dell'azione volontaria e la loro progettualità politica.
4. Sviluppare il processo di governance, sui due livelli, verticale e orizzontale, come metodo di governo sussidiario e condiviso tra le diverse parti e soggetti del sistema, a partire dal nodo regionale. definire e costruire compiti condivisi, chiari e flessibili individuando le competenze specifiche del regionale nell'ambito delle politiche di welfare, della formazione e dello sviluppo associativo. Attuare una governance di sistema significa anche impegnare risorse dedicate rispetto a competenze, ruoli e funzioni specifiche. Continuare a sperimentare tale modalità di governo condiviso al fine di rinnovare il modello organizzativo per rispondere alle nuove esigenze e alle nuove sfide che il mutare della società impone. attivare gruppi di lavoro integrati, ai e tra i diversi livelli, che coinvolgano anche i servizi, le associazioni specifiche e i soggetti sociali in una logica di sistema.
5. Valorizzare le diverse strutture di base a partire dai circoli riconoscendone il ruolo fondamentale e strategico nello sviluppo dei legami associativi e nel radicamento territoriale. In questa direzione è opportuno promuovere i circoli tematici in particolare attorno a temi qualificanti del nostro impegno associativo quali la famiglia, l'immigrazione e l'intercultura, la pace, il lavoro, la cittadinanza attiva.
6. Riconoscere la necessità e il valore del dialogo intergenerazionale come elemento costitutivo dei legami associativi e sociali nonché della capacità di guardare al futuro. Promuovere la presenza attiva e responsabile dei giovani nel sistema quale risorsa di competenza, passione e innovazione associativa.